

La Cascina

News dalla
*Casa delle Arti
e del Gioco*



Via Trento e Trieste 5/b
(ingresso via Ghinaglia, 1)
26034 Drizzona (CR)
Tel/fax 0375 980678
www.casadelleartiedelgioco.it
info@casadelleartiedelgioco.it

Chi siamo

“L’Associazione culturale Casa delle Arti e del Gioco” è presieduta da **Mario Lodi**.

Finalità

Promuovere la formazione degli insegnanti e dei cittadini che si dedicano all’educazione democratica fondata sui valori della Costituzione italiana.

Valorizzare e sviluppare le capacità espressive, creative e logiche dei bambini e degli adulti.

Centro studi e ricerche sui problemi dell’età evolutiva, sui processi di sviluppo della conoscenza e della cultura del bambino, con relativa produzione di documentazione bibliografica, audiovisiva, multimediale.



“Com’è la scuola che vorrei?”

A MARIO LODI

Abbiamo aderito con piacere a quest’iniziativa che ci ha permesso di metterci in gioco proprio con uno dei giochi che ci piace di più: quello delle immagini e dei colori.

Ci siamo tanto divertiti nel raccontare la scuola che piace a noi, la scuola che vorremmo, a un GRANDE MAESTRO come Lei.



Gli alunni della Scuola Primaria “N. Sauro” di Fagnigola, Istituto comprensivo di Azzano (PN) nelle ore di laboratorio di Arte e Immagine per il 90 anni del grande maestro Mario Lodi



La scuola che io vorrei
è una scuola che rispetti
il tempo dei bambini,
che insegni loro
cos'è il senso della fratellanza
che accolga i miei bimbi e quelli
che verranno da un altro paese
(privi di una storia certa,
una foto reale della loro nascita)
e che li aiuti a creare una loro identità
con un abbraccio di sapienza e un
sorriso.

*Guia Massi,
futura mamma di due bimbi
del mondo*

“Egregio Maestro, felicitazioni per il raggiungimento della nobile età di 90 anni e auguri di buon proseguimento per tanti anni ancora. Sono venuto a conoscenza del grande lavoro da Lei fatto nella sua vita per il bene della società in generale. Lei ci ha insegnato che i bambini non sono solo persone a cui insegnare, ma anche e soprattutto da cui imparare. Gesù di Nazareth stesso ce lo indicò quando disse con sdegno ai grandi di allora: "Lasciate venire a me i bambini e non impediteli perchè il regno di Dio è di quelli simili a loro" (Marco 10, 14). Lei, Maestro, ci ha insegnato ad imparare dai bambini e ad essere "simili a loro". Grazie, Maestro, e Ad Multos Annos!”

Joseph Carraro (Toronto, Canada)

LA SCUOLA CHE VORREI

E' imperfetta la scuola che vorrei,
con maestri che non sanno tutto
e con la scusa di insegnare
imparano cose nuove,
con bambini che si muovono
tra i banchi ed in cortile
in cerca della curiosità.
La scuola che vorrei non ha pareti
perché il vento vi porti profumi lontani,
non ha finestre perché le storie vadano lontano.
In questa scuola imperfetta
c'è una tipografia nell'armadio
ed un osservatorio astronomico dentro una
scatola, c'è una falegnameria appesa alla parete ed
un teatro stabile in una valigia, c'è una fattoria di
dodici metri quadri dove cresce l'insalata e
spuntano i fiori. Mancano i voti in questa scuola
imperfetta e non ci sono sussidiari e compiti a
casa. In questa scuola imperfetta di maestri
imperfetti e di imperfetti bambini sulla lavagna c'è
scritto: “Facendo si sbaglia e sbagliando s'impara”.

La scuola che vorrei è la scuola che faccio
Altrimenti i sogni che si sognano a fare?

Carlo Dal Lago

NELLA SCUOLA CI SONO TANTI COLORI!

“Nell’aula mia ci son tanti colori
bimbi diversi, con diversi odori,
hanno capelli assai crespi assai neri
oppure lisci, con occhi sinceri,
hanno un nasino schiacciato, a patata
con bocche grandi, una faccia allargata,
hanno le mani bianche di sotto,
sopra son cotte come il biscotto,
hanno i dentini d’un bianco splendente
che spiccano al buio: è sorprendente!
Nomi diversi, strani cognomi,
qualcuno è agitato, altri “son buoni”,
insieme facciamo un bel quadro d’autore,
scambiamo esperienze in tutte le ore!
Io imparo da loro e loro da me...
Eccone un altro! “Il tuo nome qual è?”

“Ho un compagno un po’ abbronzato
che dall’Africa è arrivato,
ne ho una nera nera,
ha una R sulla bandiera,
Tin ton ha gli occhi all’insù,
un altro arriva dal Perù..
Ho una compagna della Romania
il suo nome è Annamaria!
C’è un alunno tunisino
che fa i conti per benino
ed un altro nigeriano
che va lento, piano piano...
Nell’aula mia c’è confusione,
la maestra sbaglia il nome
or di questo ora di quello
ma nell’insieme tutto è bello!”

“Ho compagni rumeni
con visi rosei e sereni,
ho compagni albanesi
e persino cinesi,
ne ho tre tunisini,
una bimba e due bambini,
ne ho una nigeriana
coi capelli di lana...
E’ bella la mia scuola,
come una grande aiuola!”

Marzia Cabano

“La scuola che vorrei è uno sguardo fiero
una mano morbida che carezza la testa
una parola precisa, una poesia coraggiosa,
un dubbio da smontare, una paura da affrontare,
un sentiero verde tra casa ed aula,
che accompagna senza perdersi tra le montagne,
una direzione nel cuore, una ruga sulla fronte,
parola che trema in gola
cercando libertà.”

Candelaria Romero

“Caro Mario,
prima di tutto auguri affettuosi. Poi rispondo alla
domanda "che scuola vorrei". Tanti e tanti anni fa ho
scritto un libro su "una scuola da bruciare". Le cose sono
un po' migliorate col tempo, ma oggi vorrei una scuola
capace di sfornare ragazzi in grado sì di essere istruiti,
ma capaci - direi soprattutto - di migliorare questo
povero Paese mal ridotto, essendo più onesti, più
impegnati, più competenti e meno amanti della
superficialità del vivere. Chiedo troppo? Spero di no, per
questo sia tu in modo particolare, che io, più
modestamente, abbiamo lavorato e continuiamo a
sperare. Ciao, ti abbraccio con grande affetto”.

Lucia Tumiatì



“Com'è la scuola che vorrei?”

Semplice: con meno alunni e più bambini, con meno
docenti e più maestri, con meno dirigenti e più
"direttori", con meno voti e più "promozione", con
meno preoccupazioni (le competenze, la sicurezza, la
privacy, i pedofili, le intolleranze...) e più cura, con meno
parole e più azioni...

Con più fantasia e voglia di andarci.

Forse non è così semplice.

Auguri...”

Agnese Iarussi

**“Sonatina a quattro voci:
Cominciare dal bambino”**

1° movimento: Adagio malinconico

Noi parliamo ai bambini:
e loro ascoltano grilli
che gli cantano in testa,
li guardiamo e i loro sguardi
vanno via su lune
a bordo di bolle di sapone,
teniamo loro le mani,
mettiamo le scarpe,
e vincono battaglie memorabili
con polipi giganti.
Li ascoltiamo, ma loro parlano
tutte e soltanto profezie
per i cani, le lucertole,
per le castagne, le rugiade, i sassi,
il lamento dei colori,
gli immensi segreti
delle palline di lana nelle tasche.

2° movimento: Allegretto animato

Perché i bambini
saranno le armi nostre:
i loro occhi faranno lume
ovunque, i loro capelli
riveleranno i venti,
le loro bocche mangeranno sale per
soffocare i formicai
delle menzogne; e le mani,
saranno calde le mani
a quei bambini, e noi
da loro impareremo
ad essere padri, madri,
maestri, scoiattoli, carbone.

3° movimento: Lento struggente

Che ne sarà poi senza di loro
delle nostre dolcezze
un po' imbronciate,
a chi insegneremo a ripiegare
rane e gru di carta colorata;
che ne sarà poi senza di loro
della nostra voce di racconti,
con chi conteremo zampe ai ragni, a
chi regaleremo nodi d'aria.
Senza di loro, a cui sveliamo quei
segreti che non sappiamo come
camminare e ci sono di guida,
senza di loro che misurano
i nostri passi e le parole
equidistanti tra verità e pazienza:
senza di loro, la loro avidità,
i loro scrigni di riconoscenza.

4° movimento: Andante fiducioso

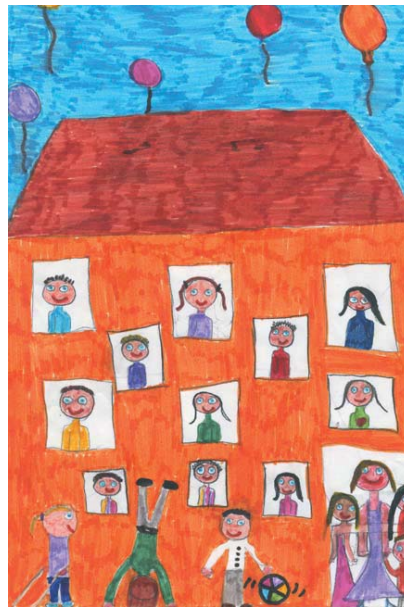
Ogni grande è stato un bambino
e se lo deve ricordare:
ogni grande conosca un bambino
dal quale cominciare.

Cesare Iacono Isidoro

La scuola che vorrei...

Mi piacerebbe poter andare in una scuola senza compiti a casa,
una scuola dove si studia lì e basta.
Pareti colorate e professori allegri e simpatici.
Vorrei una scuola con classi maschili e classi femminili.
Mi piacerebbe avere i cani e altri animali in classe: averli vicino
quando studi sarebbe molto bello!
Nelle vacanze a volte ci si annoia, mentre a scuola no.
Auguri ad un grande maestro!

Federico G. (12 anni) e Sofia A. (11 anni)



La scuola che vorrei dovrebbe essere bellissima : ma anche coloratissima.
Una scuola colorata, da tutti guardata.
Una scuola molto grande, alta come un gigante. Una scuola con i banchi
resistenti, ma con gli alunni molto attenti.
Una scuola con i cani, ma anche con le mani.
W LA SCUOLA !!!
Simone Collalto cl. 4^ A

Caro Signor Mario Lodi,
la scuola mi piace così com'è, sa il perchè?
Perchè ci sono maestre gentili, parole mai sentite e alunni sorridenti.
Ma c'è una cosa importante da dire BUON COMPLEANNO!
Un anno in più!
Deve sapere che mi piacciono un sacco i suoi libri, il mio preferito è
"Cipi". Con affetto, *Giulia Preto cl. 4^ A*

“Secondo me, *La scuola che vorrei* è riassumibile nelle riflessioni di due poeti italiani **Bruno Tognolini** e **Gianni Rodari**, nell’attualità di **Don Milani** e nell’utilità del confronto-scambio di esperienze tra tutti coloro che vi operano al suo interno. Così come è accaduto a noi studenti di Scienze della Formazione Primaria di Brescia, in visita alla sua *Casa delle Arti e del Gioco*, il 24 Aprile 2010, in una mattinata che mi ha gratificato e onorato come insegnante-studente, perché condotta da chi la scuola la conosce bene e vi ha vissuto in prima persona tante “stagioni”, circondandosi, nel tempo, di validi collaboratori. Lei, per noi giovani insegnanti, rappresenta ancora un valido punto di riferimento, un faro illuminato, verso cui dirigere la nostra attenzione, ogni qualvolta sentiamo il bisogno di riconsiderare il nostro ruolo e i nostri compiti di maestri ed educatori. Riporto sotto le riflessioni degli autori citati prima e una foto, rivisitata per l’occasione, con alcune delle *parole chiavi* emerse nell’incontro che abbiamo avuto con lei. La saluto e la ringrazio, ancora una volta, per il tempo che ci ha dedicato e per tutto quanto ha scritto e detto sulla scuola.”



**LA SCUOLA DEL FARE di
Castelfranco Veneto**

Bartolomeo Manno

« *Se mi insegni, io lo imparo.
Se mi parli, mi è più chiaro.
Se lo fai, mi entra in testa.
Se con me tu impari, resta.*»
(Bruno Tognolini)

«*Tutti gli usi della parola a tutti.
Non perché tutti siano artisti,
ma perché nessuno sia schiavo.*»
(Gianni Rodari)



Francesco Tonucci

La scuola che vorremmo

Caro Mario,
ti regaliamo il compleanno più bello che tu possa desiderare,
con il ringraziamento di noi bambini e bambine.
Ti ringraziamo per aver fatto della scuola *il posto più bello che ci sia*.
Arianna

Tempo fa la scuola era spiacevole, rigida, monotona.
Oggi la scuola è bella, ricca, interessante.
Grazie Mario *per aver difeso e realizzato le tue idee*.
Maria Francesca

Hai sognato che la scuola cambierà e dopo di te per sempre bella sarà.
Novant'anni compirai ma *per sempre Maestro resterai*.
Bechir

Mi piace molto la scuola.
Per me, in tutti questi anni, è stata *come un gioco* da cui ho imparato molte cose.
Questa è la scuola che piace a me e non la vorrei mai cambiare.
Aurora

Mi piace *una scuola* di giustizia,
piena di sentimenti,
che si ferma nei momenti in cui tu hai bisogno.
Mi piace approfondire,
non star lì a poltrire,
non studiare su un libro,
ma vedere dal vivo
mentre su un taccuino scrivo.
Matteo S.

Mi piace una scuola piena di emozioni,
dove nuovi sogni e nuovi sentimenti crescono.
Ilaria

Mi piace una scuola piena di allegria,
dove tutti sono ascoltati senza essere giudicati.
Chiara

Mi piace la scuola dove *i sogni crescono e non appassiscono mai*.
Irene

Mi piace la scuola piena di *emozioni e fantasia*,
non la vorrei mai cambiare con tristezza e malinconia.
Jessica

La scuola adesso è *un posto in cui si scopre e si impara*, grazie a te, Mario, che ti sei battuto per una scuola migliore. L'hai resa un luogo meraviglioso.
Virginia

La scuola che mi piace è quella che ho,
piena di giustizia e di esperienze,
piena di avventura e di conoscenze.
Mi piace la scuola perché imparo ciò che non so
e scopro ciò che non ho imparato.
Samuele

Vorrei una scuola pacifica senza litigi
con ragazzi e ragazze che si aiutano a vicenda,
dove la diffidenza cede il posto alla fiducia,
dove l'ostilità diventa amicizia.
Stefania

Mi piace giocare però è bello anche studiare.
Tu sei stato sempre *molto gentile con tutti i bambini*.
Non mancare mai!
Alessandro

Grazie per aver combattuto *per una scuola democratica*, dove poter sostenere le proprie opinioni e ascoltare quelle degli altri.
La scuola dev'essere una squadra;
devi aiutare chi ha bisogno.
Mi piace la scuola dove la fantasia nasce e cresce,
come i fiori in primavera.
Gianmarco

Mi piace un mondo democratico dove tutti possono proporre la propria opinione e realizzare i propri sogni.
Grazie per aver fatto della scuola *una ricchezza della mente* dove le emozioni non scompaiono.
Manuel

Mi piace una scuola che ti fa imparare delle cose belle.
Grazie Mario *per aver fatto crescere la scuola per tutti noi*.
Mi ricorderò per sempre di te, del tuo messaggio.
Matteo N.

Mi piace *come è organizzata la scuola, i laboratori e le gite*.
Un tempo nessuno poteva avere le proprie idee,
mentre adesso tutto è cambiato.
Gabriele

Mi piace la scuola di oggi
piena di giustizia dove *tutti sono ammessi*
e non ci sono differenze.

Mi piace la scuola dove la felicità crescerà sempre di
più.

Alice

Mi piace la scuola
perché oltre allo studio
si fanno molte gite
e facendo così

*lo studio entra meglio
nelle nostre vite.*

Grazie Mario per aver fatto sì
che la scuola oggi sia così.

Anna

Mi piace la scuola perché *si conoscono nuovi amici
e mentre studiamo siamo felici.*

Per approfondire usciamo e facciamo le gite
previste;

le esperienze mi fanno divertire:
questa è la scuola da preferire.

Fjollca

Mi piace una scuola dove imparare è divertente,
dove si fa visita ai monumenti storici,
dove si fanno avventure insieme,
dove si è tutti uniti come una squadra.

*Mi piace una scuola dove i sogni diventano realtà,
le speranze non sono mai spente
e la felicità è sempre accesa.*

Non ci dimentichiamo del tuo novantesimo
compleanno,
di quello che hai fatto per rendere la scuola bella ed
educativa.

Cristian G.

Vorrei una scuola senza litigi
dove *ragazzi diversi diventano amici.*

Samuele

Voglio essere felice perché quando sono triste il mio
cuore si chiude
e quando sono bravo il cuore si apre
e *tutte le mie emozioni corrono* e vedono
un mondo felice.

Alessandro

Mi piace la scuola perché è di tutti.

Stranieri e italiani
insieme giocano e si aiutano.

La scuola è un mondo pieno di emozioni
e persone di tutti i luoghi.

Arianna

La scuola protegge noi bambini dalla superficialità.
Irene

Mi piace la scuola
quando *vedo bambini felici.*
Perché per essere felici
basta una battuta
o semplicemente un sorriso.

Giada

Mi piace una scuola
dove si studia e si impara in compagnia
e tra i bambini scorre una vera amicizia.

Mi piace una scuola
dove italiani e stranieri
sono ammessi e accolti con felicità.

Angelica

Piccolo bambino,
nato per imparare,
istruito in Italia
in una piccola scuola,
piccola, ma con un grande cuore.

Bechir

Mi piace una scuola
dove bambini stranieri vengono accettati
senza essere cacciati.

Chiara

La scuola è la casa per tutti i bambini.

È un posto in cui trovi amici.

È un posto in cui impari
e dove le idee sbocciano.

Qui stai in compagnia:
evviva la scuola, in allegria!

Aurora

Tu hai aiutato
bambini a sbocciare.

Tu hai aiutato
ragazzi a capire.

Tu hai cercato
un mondo nuovo
che grazie a te

è nato,
cresciuto,
e ora c'è.

Maria Francesca

Vorrei *una scuola dove essere amati e aiutati*, una scuola dove il cuore nasce come il sole cresce.

Grazie, grazie e ancora grazie per aver cambiato la scuola e averla migliorata al meglio, per esserti battuto per avere più libri e più opinioni. *Fabio*

Mi piace la scuola perché ci sono tanti libri per approfondire, ci sono tante cose da conoscere e ci possiamo divertire nei momenti di gioco. *Giulia*

Mi piace la scuola perché ho tanti amici che mi fanno divertire e mi aiutano quando ho bisogno. *Riccardo*

Caro Mario,
ti dedichiamo i nostri pensieri e le nostre parole.
Ci abbiamo messo le nostre emozioni e riflessioni per farti un bellissimo regalo e speriamo che questo 17 febbraio non dimenticherai perché *leggendo le nostre parole i tuoi pensieri rivivrai*. *Stefania*

Grazie Mario per aver fatto della scuola *un posto meraviglioso pieno di divertimento, parole, insegnamenti e numeri*. Nella tua vita hai fatto tante cose significative per noi e te ne saremo sempre grati!
Buon novantesimo compleanno! *Christian M.*

Tanti auguri, Mario.
Goditi queste nostre parole!

*La classe 5^C della Scuola Elementare di Sorbolo
con i maestri Carlo, Francesca, Rosa*

“Caro Mario,
io sono un'alunna di Carlo Coruzzi e vorrei scriverti una lettera per augurarti Buon Compleanno!
Mi chiamo Stefania Gheorghe, io vengo dalla Romania però mi trovo molto bene in Italia.
Carlo ha parlato molto di te e da quello che ho capito devi essere proprio molto bravo.
A scuola abbiamo ricevuto e letto le lettere che ci hai mandato .
Carlo ci ha detto che ha imparato molto da te e infatti si vede.
Noi a scuola stiamo leggendo il libro che tu hai scritto cioè “Il corvo” ma abbiamo letto “Cipi” e altri .
So che stai per compiere 90 anni e ti auguro di compierne altri 100.
Mi piacciono le tue riflessioni che fai e come scrivi bene.
Vorrei tanto venire con la ma classe a trovarti e parlarci un po' in persona non solo per posta elettronica.
Mi fa piacere sentire dire da Carlo belle discussioni su te perchè vuol dire che lo hai veramente aiutato a capire certe cose che lui oggi dice a noi .
Beh...ti mando un carro di saluti e megagalattici auguroni.
Ciao da Stefania!”

Stefania Gheorghe



“Caro Mario,
per il tuo 90° compleanno, il 17 febbraio, ti invio i miei più cari auguri.
Faccio il maestro dal 1973 e, da subito, i tuoi libri sono stati un fondamentale punto di riferimento, professionale ed etico insieme.
Più volte ho avuto il piacere e l'onore di averti ospite nella scuola di Sorbolo o di incontrarti, prima a Vho e poi a Drizzona.
Tra le tante cose che ho imparato, alcune in maniera inadeguata, voglio ricordare la pratica continua di “dare voce” ai bambini e raccogliere costantemente i loro scritti in un giornalino periodico per valorizzare la motivazione a pensare, verbalizzare, scrivere e la destinazione sociale dei propri prodotti.
Ai miei bambini, che ieri ti hanno mandato i loro personali messaggi di auguri, parlo spesso di te e del contributo che hai dato alla formazione degli insegnanti e alla costruzione di una scuola dalla parte dei bambini. Per questo, sono sicuro che resterai, oltre che nel cuore di tanti insegnanti, nella storia della scuola italiana.
Grazie di esserci stato e di continuare ad esserci.
Un abbraccio.”

*Carlo Coruzzi,
Scuola elementare di Sorbolo*

“Carissimo Maestro Mario Lodi,

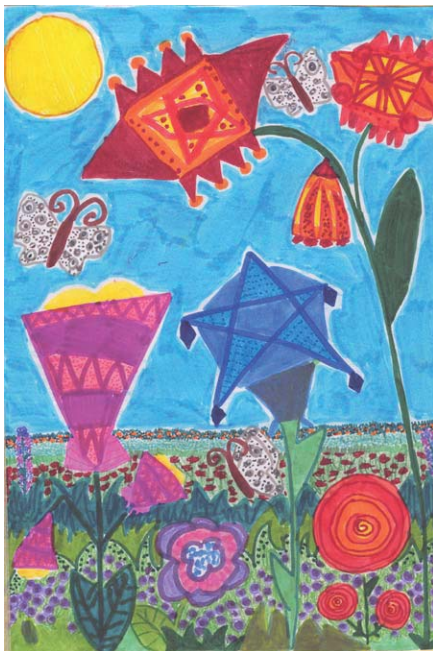
prima di tutto auguri di cuore e con il cuore

La scuola che vorrei? Forse quella che ho ora: 26 bambini diversi, di tutti i sorrisi e d'un solo riso che è quello che mi scalda il cuore ogni mattina da 31 anni.

E' la scuola che ho sempre voluto sin da quando, bambina arrivata in Italia, restai spaventata da tutta quella uguaglianza: i grembiulini, le classi per sole femmine, lo stesso colore e la stessa lingua.

Un abbraccio grande”.

Gladis Omaira Capponi



“Vorrei una scuola che fosse mia per farne quello che voglio: pitturare, costruire, bucare, comprare ciò che è utile ai bambini (non ai bidelli, alla bella faccia dell'istituto, ecc...).

Vorrei una scuola senza campanella e orari per fare un giorno, strafare un altro, dormirci qualche volta, guardare le stelle, fare amicizie...

Vorrei una scuola dove i genitori si fidano di te e usano il loro tempo libero per fare qualcosa di “umano” con i loro figli e non per smontare il tuo lavoro...

Vorrei una scuola con meno burocrazia e più lavoro “vero”...

Insomma vorrei un altro mondo! Ma sognare non è vietato vero?”

Barbara Mutti

La scuola che vorrei

Vorrei una scuola che al posto di pareti ammuffite avesse aule colorate con i colori dell'arcobaleno ed ogni bimbo potesse entrarvi allegro e sereno.

Dove ogni maestro avesse un cuore da bambino che può emozionarsi gioire come un piccino.

Dove tutti fossero uguali brutti belli bianchi neri e gialli.

Ogni materia come un gioco fosse presentata e quindi divertente e da tutti capita ed ascoltata.

Io una scuola così l'avevo trovata e ora vive nei miei ricordi di maestra pensionata.

Manuela Tamburin

Sono l'insegnante Licia Peloso della scuola primaria "S.G.Bosco" Madonna di Lonigo (VI).

Invio gli auguri dei bambini della mia classe. Il lavoro è il prodotto delle loro fatiche e delle loro abilità messe in atto nel laboratorio di informatica. La grandezza di maestri come Lei fa onore alla nostra professione e riesce a donare valore alla scuola. Grazie!

Noi insegnanti con i bambini ci uniamo in un grande abbraccio e insieme le diciamo: Buon Compleanno, caro maestro Mario Lodi!

COM'E' LA SCUOLA CHE VORREI ?

La scuola che vorrei dovrebbe essere così grande da contenere tutti gli ordini: primaria, medie, superiori e università con maestre instancabili e scolari sempre attenti che imparano molte cose, ma che possano anche giocare. Sarebbe una scuola perfetta .

Auguri Mario Lodi. *Geremia*

Vorrei poter correre nell'atrio, vorrei che nel bagno i compagni di quinta non mi spingessero più. Vorrei poter correre dietro alla scuola, dappertutto. Vorrei che le maestre non ci sgridassero. Tanti auguri maestro Mario Lodi.
Akash

Buon compleanno signor Mario Lodi.

La scuola che vorrei dovrebbe essere divertente, con tante cose da imparare. Mi piace un po' la scuola di adesso .

Buon compleanno di nuovo signor Mario Lodi *Belluzzo Andrea*

Maestro Mario Lodi la scuola mi piace così com'è, perchè si fanno molte attività, ci sono maestre molto simpatiche, spiegano benissimo e ci sono buoni amici . Insomma a me va bene la scuola che ho . Tanti tanti auguri da
Beatrice

La scuola che vorrei non è come quella di oggi .

Vorrei una scuola senza maestri che sgridano i bambini, ma che siano buoni.

I bambini dovrebbero andare a scuola con pochi libri .

Caro Mario Lodi AUGURI DI BUON COMPLEANNO.

A proposito è bellissimo il libro di Cipì. Grazie *Brenda*

Vorrei che nella scuola futura , fossi io a fare la maestra, così tutti gli alunni mi ascolterebbero .

- Deciderei io quando si studia
- Deciderei io quando è merenda .
- Deciderei io quando si eseguono i compiti

Insomma sarei io a comandare. Sono ancora piccola ma spero che la scuola del futuro sia così.

Tanti auguri maestro Mario Lodi *Giulia Guarda*

Vorrei la scuola come quella di una volta, con i banchi a forma di "c" perchè a me piacciono le cose di una volta: fatte di legno .

Mi piacerebbe usare il pennino a inchiostro, vorrei ci fosse anche la sala castighi .

Tanti auguri maestro Lodi da *Emanuele Costa*

La scuola che vorrei ha un giardino immenso dove si può correre e giocare a pallone.

In tutte le aule vorrei che ci fosse una lavagna multimediale.

La biblioteca con tantissimi libri di genere diverso, giallo, avventura, poesia...

Mi piacerebbe che oltre a nuoto, tennis e ginnastica si potessero praticare altri sport.

Solo i bambini che abitano lontano dovrebbero prendere il bus, gli altri dovrebbero andare a scuola camminando.

Ecco la mia scuola ideale. *Giovanni Billo*

La scuola che vorrei è quella che sto frequentando dove studio, leggo e scrivo.

Grazie Mario Lodi, sono molto contento che lei abbia fatto questo lavoro.

Mi piacerebbe vedere un libro ancora più bello. *Leonardo*

Signor Mario Lodi a me piace la scuola già com'è, senza difficoltà e con tanti impegni. *Milos Mihailovic*

La scuola che vorrei dovrebbe essere molto grande.
Con un campo da calcio, così quando noi andiamo fuori ci giochiamo.
All' interno ci dovrebbero essere dieci aule, due per i laboratori e un'altra con la lavagna LIM.
Tanti cari auguri signor Mario Lodi! *Pal Sameer*

Vorrei una scuola con gli scolari felici di imparare, le maestre gioiose quando gli alunni fanno il proprio dovere.
Una scuola con la palestra, così non si dovrebbe usare il pulmino per spostarsi. Una scuola con degli armadietti per non sopportare il peso dei libri .
Signor Mario Lodi le auguro un felice e allegro BUON COMPLEANNO. *Silvia*

Com' è la scuola che vorrei?
E' una scuola dove si può giocare, imparare e uno sport praticare.
E' una scuola che ha un cuore e che ci accoglie con amore.
E' una scuola divertente e non manca mai niente.
E' una scuola accogliente e ogni maestra sarà sapiente.
E' una scuola piena d' amore e darà sapienza ad ogni cuore.

Auguri maestro Lodi.
A scuola, abbiamo letto "Cipi", il libro che mi è piaciuto di più, e "Bandiera".
Le auguro un buon compleanno e una vita serena. *Vittoria Zuffolato*

La scuola dove vado ora è giusta per me, non vorrei cambiarla. Ci sono molti bambini, è accogliente. Non ci sono altre scuole che attirano la mia attenzione, solo questa è la più bella. Vorrei solo che fosse un po' più grande per farci stare tante aule. Tanti auguri di buon compleanno! *Aurora Mattia*

La scuola non è un'aiuola con api e formicai ma è un luogo serio e severo, qualche nota si riceve, ma alcune note si imparano.
Con la maestra Licia la grammatica, con Mariarosa scienze, geometria e matematica , con Anna inglese, storia e geografia.
La scuola che vorrei è quella con più divertimento, meno compiti e con meno insegnamento. *Gabriel Trevisan*

La scuola che desidero è questa: piena di animali così potrei imparare il mestiere del veterinario, oppure allevare gli animali o aprire un canile. Se il mio sogno si avverasse, i bambini potrebbero giocare o perfino adottarli.
Ogni giorno si potrebbe fare il cambio di animale e al posto del cambio del libro prendere un animale e portarlo il giorno dopo.
Auguri Mario Lodi *Luca Puccetti*

Signor Mario Lodi, la scuola mi piace così. I bambini però dovrebbero essere tutti gentili e generosi, non dovrebbero litigare. Vorrei che le maestre, i bambini e i bidelli fossero sorridenti, ma soprattutto gentili. Questo pensiero è da parte di *Alessio Costa*. Buon compleanno!

La scuola che vorrei dovrebbe essere alta, grande, con alberi che fanno dei frutti e uno spazio per parcheggiare le macchine.
Una biblioteca bella, spaziosa e colorata.
Auguri signor Mario Lodi da *Ravinder Singh*

La scuola va bene così perché le maestre ci insegnano con impegno, abbiamo computer per impararne l'uso. Impariamo musica grazie al maestro Maurizio Leone, inglese grazie alla maestra madrelingua Jakie Frigo.
Le auguro un bel compleanno "AUGURI!" *Samuele Vendramini*

La scuola che vorrei...i bambini piccolissimi (3 anni) già sanno scegliere, ma ancora troppo spesso gli adulti lo fanno al posto loro...lasciamoli fare, li abitueremo a pensare! AUGURI MAESTRO anche dai miei piccoli alunni!
Anna Laura Valente

La scuola che vorrei dovrebbe avere maestre che danno sempre a tutti dieci così i bambini sarebbero felicissimi.
Vorrei che non ci fosse mai da studiare e anche pochi compiti. Tutti i bambini dovrebbero andare sempre a scuola, non restare a casa per guardare la tv, così non si perdono le spiegazioni delle maestre.
In tutte le scuole si dovrebbe praticare qualunque genere di sport: dalla danza al calcio, dal nuoto al basket ...
Le mando i miei più sinceri auguri per il suo novantesimo compleanno.
Sofia Vigolo

Caro Maestro,
siamo gli alunni di una classe quarta di una scuola primaria di Falconara Marittima,
una piccola città vicinissima ad Ancona,
Le scriviamo perchè vogliamo fare un augurio speciale a un maestro speciale. I suoi
libri sono fantastici e poetici. Ci sono piaciuti moltissimo!
Abbiamo condiviso con Cipì le sue scoperte, le sue birichinate, i suoi momenti di
tenerezza; siamo stati in ansia per la sorte di Passerì e fieri di esserci affezionati a
un passero così coraggioso e buono.
Vogliamo farLe un piccolo dono, un lavoro realizzato da tutti noi che ha preso
spunto da un brano tratto dal "Paese sbagliato".
A Lei che è stato per i bambini un'importante guida e che continua ad esserlo per
quelli di oggi, vogliamo dire che ad alcuni di noi piace la scuola così com'è, altri
invece vorrebbero che ci fosse un lavoro svolto in modo più divertente. Queste
sono opinioni che non sono state discusse perchè siamo tornati a scuola solo da
due giorni dopo dieci giorni di beate scivolate sulla neve.

Saluti dalla 4^a A della Scuola primaria "Aldo Moro"



"4 merli nella neve" di Roberto Papetti

VOGLIA DI ...

Voglia di buttarsi
voglia di tuffarsi.
Voglia di giocare
voglia di scherzare.
Voglia di toccare
voglia di lanciare,
Voglia di calpestare
voglia di scivolare.
Voglia di creare
voglia di realizzare.
Voglia di mangiare
voglia di sognare. ...

Questo è ciò che ci vien voglia di fare
quando la neve inizia ad imbiancare.

Le idee di ognuno diventano patrimonio comune

E come un incantesimo,
un magico lenzuolo avvolse il paese.
Piccole farfalle scendevano dal cielo,
lente e soffici come nuvolette
e delicatamente si adagiavano su ogni cosa.
Petalì di margherita,
bianche stelle senza nome
imbiancavano gli alti tetti,
scintillanti ghiaccioli
li adornavano come trine,
riflettendo ogni singola scintilla di luce
regalata da un timido sole.
Anche i cumuli di neve
brillavano come montagne di cristallo.
Regnava una grande pace:
gli unici suoni
erano il cinguettio degli uccellini
e il lieve fruscio degli alberi.

I bambini e le bambine dell'ospedale "Niguarda" di Milano:

Caro Mario Lodi tanti auguri di Buon Compleanno.

La scuola che vorrei ... Gabriel: Vorrei che la mia scuola organizzi un corso di tennis, perché fa bene fare attività motoria, così i bambini potrebbero imparare degli sport giocando e divertendosi. Vorrei anche che aumentassero le ore di inglese.

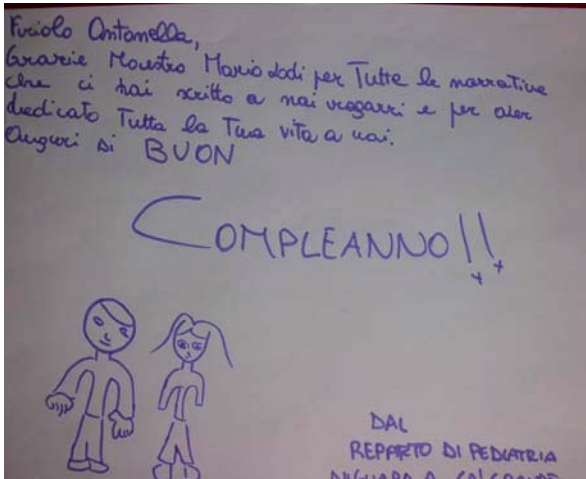
Gianluca: Vorrei che la mia scuola venisse dotata di piscina grande, dove tutti gli alunni della scuola possano imparare a nuotare divertendosi. E' importante saper nuotare, perché salva la vita. Vorrei fare anche tante ore di matematica.

Mattia: Vorrei che il cortile della scuola venga trasformato in un campo da calcetto, così gli alunni potrebbero organizzare: partite, tornei, corse. Si potrebbero organizzare gare e sfide tra classi per vincere trofei. Vorrei qualche ora in più di matematica.

Elisa: Vorrei che le scuole venissero attrezzate, in modo tale che tutti gli alunni possano praticare diversi tipi di sport, perché da questo punto di vista, la scuola è carente, in quanto tende a sviluppare maggiormente l'aspetto intellettuale del ragazzo.

Martina: Mi piacerebbe che a scuola si potessero sperimentare dei laboratori d'arte perché, a parte le schede, non si utilizza mai il colore e la pittura in modo creativo.

Antonella: Sarebbe bello fare scuola all'aperto, magari seduti su di un prato all'ombra di un albero. Utilizzare la tecnologia, che magari ci evita quotidianamente di portare il peso dei libri sulle spalle.



"Com'è la scuola che vorrei?"

a questa domanda sono arrivate lettere, messaggi, disegni in cartaceo da :

Istituto Don Milani scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Latina

Scuola dell'Infanzia di Niviano (PC)

Scuola primaria "Cuzzoni" di Pieve di Albignola (PV)

Classe 3 scuola primaria "Mazzini" di Piacenza

Classe V B scuola primaria "Pisacane" di Roma

Classe V B scuola primaria di Fiorano Modenese

Classe I C scuola primaria "Calvino" di Vignola

Classe I scuola primaria di Verdi di Giove (Terni)

e... continuano ad arrivare...

Gentilissimo Maestro Mario Lodi ,

AUGURI!!!,carissimi,affettuosi,gioiosi dai miei alunni e da me,che continuo a praticare ,come so e come posso ,il suo grande insegnamento pedagogico in classe,ad accogliere la ricchezza del pensiero-bambino,che,ancora dopo 36 anni di insegnamento,mi stupisce e mi emoziona.

Nella scuola di oggi,purtroppo,c'è tanta rigidità e troppa burocrazia:siamo impiegati con l'hobby dell'insegnamento,i bambini sono per lo piu' numeri di codice e carte burocratiche. Occorre aprire un tavolo di dibattito serio e permanente sulla scuola che riporti al centro l'alunno come persona e i valori di civiltà e di educazione.

Ma non è il giorno per lamentarsi,è invece il giorno per gioire della sua presenza umana,culturale,pedagogica, fra noi insegnanti,che abbiamo tanto bisogno di essere nutriti,poveri come siamo diventati di conoscenza e di veri Maestri,di veri exempla educativi.

Allego testo dei miei alunni,redatto collettivamente,a seguito del dibattito in classe "[Com'è la scuola che vorrei](#)"
Marina Grazioli e la sua 4aA

Com ' è la scuola che vorrei “

Prima di tutto,come nella nostra scuola, bisognerebbe ristrutturare i bagni per risolvere i problemi di igiene,cambiare banchi e sedie per migliorare la postura e proteggere la schiena,dotare ogni classe di una scala per riporre materiali e appendere i nostri cartelloni, rendere l'edificio piu' bello e colorato,potremmo dipingerlo noi nelle tonalità del verde chiaro,verde acqua,verde mare,azzurro,turchese,bluette,blu cobalto,giallo chiaro,giallo limone,arancio,potremmo anche fare dei murales,dotare la mensa di self-service:ci sarebbe piu' ordine e meno spreco.

Bisognerebbe anche rendere la scuola piu' allegra e divertente,andando in giro con il sorriso, a partire dai bidelli,che devono essere sia uomini che donne e devono soprattutto saper interagire con i bambini molto bene. Immaginiamo una scuola dove ci siano sempre calore,sorrisi ed affettività e parola viva,dove si alternino gioco e apprendimento,dove ci si senta protetti,dove coltivare di piu' l'amicizia,dove sia aumentato il tempo dell'intervallo perché si provi meno stanchezza, dove si possa giocare in giardino,all'aria aperta,anche con la neve!Ma soprattutto una scuola dove coltivare maggiormente il senso di giustizia.

Cambiare la scuola vuol dire anche imparare il rispetto per la natura: coltivare un orto e curare un giardino,avere un'aula attrezzata di scienze ed animali vivi da osservare nel loro habitat e dei quali prendersi cura,insegnare il silenzio nelle attività opzionali,velocizzare la scrittura potenziando la tecnologia (lim,che sta per lavagna interattiva multimediale,wii e xbox), imparare le cose veramente importanti di tutte le materie,andare in gita piu' di frequente perché le gite sono occasioni per imparare in modo diverso,al di fuori dell'aula,aumentare le ore di arte,musica e canto,le ore di motoria, in spazi attrezzati per sport (calcio,corsa,pallamano rugby...),rendere piu' interessante la matematica,ad esempio con giochi matematici,confrontarsi con altre scuole europee. Così,per quanto riguarda la nostra classe,ci si potrebbe confrontare con Roma,Napoli,Varsavia,Mosca,Tirana e Bucarest.

Le scuole primarie devono poi essere collocate all'interno di zone a traffico limitato,per ridurre al massimo l'inquinamento e devono condividere lo stesso edificio,come nel nostro caso, con ragazzi della scuola superiore solo se questi ultimi sono civili e maturi,altrimenti convivere diventa un problema.

Classe 4° A Scuola primaria L.BISSOLATI di Cremona

Carissimo maestro,
quando ho appreso la notizia dei festeggiamenti per il suo novantesimo compleanno, ho provato una grande gioia e ho provato ad immaginare quanto entusiasmo e quali emozioni avessero pervaso quel giorno tanto importante.

Anche se non la conosco di persona, le porgo i miei più sinceri auguri perchè in diverse occasioni ho avuto modo di percepire la sua vicinanza professionale e umana.

Nel mio faticoso cammino per diventare una maestra i suoi insegnamenti mi hanno permesso di comprendere e assaporare l'emozione di partecipare con i bambini alla scoperta delle cose del mondo, con il sorriso e nella misura in cui ciascuno riesce a sperimentarlo con le proprie potenzialità.

La giustizia, l'uguaglianza e il rispetto per la dignità umana vorrei non rimanessero un'utopia: la sua esperienza e quella della cara Luciana testimoniano come un'etica matura e consapevole, nell'esercizio della professione docente, può creare contesti di apprendimento nei quali ogni persona si riconosce importante per l'altro.

Grazie!

Nunzia Milano



“Giochiamo con Mario Lodi
Novant’anni di Buona Scuola”
Tombola ideata da Emilio Maestri

Tartarughe e cavalli. Al caro maestro Mario Lodi

Novant'anni tutti vissuti tra i banchi, e anche dopo, in età di pensione, sempre facendo scuola. Senza mettere mai piede in cattedra, per vivere e sentire all'altezza dei piccoli e apprendere da loro come si impara a parlare, a scrivere, a inventare storie, a comporre discorsi quasi da grandi, intanto che si cresce.

Ha fatto dei suoi scolari dei protagonisti. Per loro ha fabbricato burattini saggi, giudici di un paese sbagliato.

Ha fondato un movimento di maestri che cooperano e si tengono in contatto permanente tra loro da molto prima dell'introduzione dell'informatica. Nel '94, anno cruciale per la storia d'Italia, ha sfrattato la tv dal Grande Carrello, mettendola a capotavola per dimostrare che il Signore delle Antenne ne saprà una più del diavolo, ma vale meno di un due di briscola quando in casa c'è un patriarca, o una matriarca capace di tenergli testa.

Mario Lodi ha compiuto novant'anni il 17 febbraio. Come regalo di compleanno, i coordinatori della comunità online Education 2.0 hanno invitato iscritti e visitatori del sito a scrivergli, rispondendo alla domanda: **Come è la scuola che vorrei?** Una domanda che tutti si sono posti, almeno una volta. Come è la scuola che vorrei? Se lo chiese anche il Grande Burattino, e concluse che avrebbe voluto una settimana di scuola con quattro giovedì (giorno libero per tutti, ai tempi suoi) e tre domeniche. Collodi fa dire a Pinocchio delle ovvietà malinconiche, più o meno come fece Shakespeare con Jaques, personaggio di *Come vi piace (As You Like it)*, che filosofeggia sulle sette età dell'uomo, e a proposito dello studente (età seconda) dice che uscendo di casa va a scuola controvolta, *unwillingly to school*, strisciando come una lumaca.

Unwillingly è un avverbio fonosimbolico, che gestualmente corrisponde al diniego del capo e rende alla perfezione l'avanzare 'svogliato', *as youlike it*, della lumaca. Ma quel che piace a voi, scrive Shakespeare in premessa della commedia, può anche non piacere a me. Questo *unwillingly* ha inquietato e continua a inquietare generazioni di educatori, convinti che la svogliatezza sia un sintomo pernicioso, l'anticamera della perdizione di chi va a scuola per forza, e pigramente vi soggiorna, *unwillingly to learn*. Come è la scuola che vorrei?

Offriamo a Mario Lodi, per i suoi novant'anni, un'incerta risposta che arriva dalla sesta età dell'uomo secondo Jaques, tutt'altro che malinconica secondo Paolo Poli che la vive da attore: l'età delle ciabatte e degli occhiali scivolati sul naso, delle corde vocali che si incrinano (anche ai giovani succede), dei pantaloni larghi sugli stinchi. Com'è la scuola che avremmo voluto? Onestamente, non lo sappiamo. Il nostro primo giorno di scuola è svanito nella nebbia. Ma l'idea della lumaca ci piace.

C'è un bel saggio sulla pedagogia della lumaca. È di Gianfranco Zavalloni, che è stato per diciassette anni maestro di scuola materna e poi dirigente scolastico. Gianfranco è romagnolo e ha avuto tre maestri che gli invidiamo: Mario Lodi, Alberto Manzi e Tonino Guerra. Maestri nel senso che la sua personalità pedagogica si è formata su quei modelli e sull'elogio della lentezza.

Noi non abbiamo avuto questo privilegio. La nostra era una scuola elementare di città. Fuori della finestra non circolavano tanti Cipi e Passeri. È improprio dire che allora avremmo voluto una scuola di campagna o di un paese in riva al mare. Meglio dire che oggi vorremmo avere studiato in campagna o in riva al mare. Quella era la scuola che c'era, e lì si doveva andare. Della maestra di prima e seconda ricordiamo che era molto dolce e nello stesso tempo severa. Del maestro del secondo ciclo ricordiamo che era bravo anche lui e che ci leggeva dentro. Entrambi, come Mario Lodi, come tutti i bravi maestri del mondo, sapevano che davanti a loro passava il futuro. Il futuro di un intero Paese.

Le elementari le abbiamo fatte in una scuola del sud, dal '49 al '53. Gli anni in cui Mario Lodi iniziava il suo percorso di maestro in una scuola del nord. Anni difficili, al sud e al nord. Ci ricordiamo delle infiorescenze di lantana arancione e gialle, masticate in giardino durante le pause, che lasciavano in bocca un sapore amarognolo e stavano tra foglie che sembravano di ortica ma non pungevano, e di un film di indiani e cowboy – "Ombre rosse" di John Ford? – proiettato su un lenzuolo in un'aula più grande della nostra, con alcune panche per gli scolari. Quando entrammo, l'aula era già buia. Sul lenzuolo, i cavalli di indiani e cowboy correvano come indemoniati. Quando la proiezione si interrompeva per qualche ragione ignota, accendevano la luce.

Si fermavano anche i cavalli, che con la luce accesa non si vedevano più. Invece i fiori della magica lantana si vedevano sempre, alla luce del sole.

Il maestro era molto bravo. Ci piaceva come parlava. Ci spiegava tante cose e poi diceva sempre: Fate vobis.

Una volta ci disse che il cuore era come i cavalli del Far West e che dovevamo rispettarlo, ma non al punto da farci portare dove voleva lui. Il cuore va ascoltato, e tenuto a briglia corta e guidato, come fanno gli indiani e i cowboy coi loro cavalli.

Certi indiani non hanno neppure le briglie, orientano i cavalli con le ginocchia e li portano dove vogliono. Il maestro si mise una mano sul cuore e noi lo imitammo. E sentimmo un cavallo galoppare nel petto.

È questo il più bell'insegnamento che ricordiamo di quel maestro. Anche se oggi le tartarughe ci attraggono più dei cavalli. Forse è il tempo che passa, biologico e storico. Questi pensieri li offriamo al caro maestro Mario. Che merita tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine, perché ama la natura, gli animali, gli orti, i burattini, le arti e il gioco, e continua a insegnarci tante cose.

Alessandro dell'Aira

Caro Mario,

siamo un gruppo di insegnanti del Movimento di Cooperazione Educativa di Venezia-Mestre e ti scriviamo per farti tanti auguri affettuosi per il tuo compleanno.

Nel nostro gruppo ci sono insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e dirigenti scolastici di varie età; alcuni di noi lavorano anche nel MCE nazionale, occupandosi della Rivista, dei Quaderni, degli incontri Internazionali.

Per tutti/e noi, caro Mario, tu sei stato e continui ad essere un punto di riferimento nel nostro lavoro nella scuola. I più anziani hanno cominciato con te, traendo forza e trovando conferma nel tuo modo di fare scuola attento ai ragazzi e attento alla loro relazione con il mondo che li circonda, sempre pronto ad accogliere i loro pensieri e le loro emozioni espresse nelle diverse forme artistiche, sempre attento alla necessità di formare cittadini e cittadine di una società più giusta e più democratica.

Ci hai aiutato a credere nel nostro lavoro, a capire l'importanza dei nostri gesti quotidiani, a capire quanto fosse importante il nostro modo di organizzare le attività, la nostra capacità di ascoltare gli alunni, l'attenzione vigile a quanto avviene fuori della scuola.

Ci hai insegnato ad affrontare le difficoltà vedendo sempre nella concretezza di un buon lavoro quotidiano l'immagine di un futuro migliore per tutti, specialmente per i più deboli: c'è speranza se questo accade a....

Tutto questo ci ha permesso, spesso, di essere a nostra volta un punto di riferimento per i giovani, almeno per quelli che cercano, oltre la teoria, la possibilità di vedere "all'opera" i principi che sono i tuoi e che sono quelli del Movimento di Cooperazione Educativa.

A questo proposito vogliamo dirti che siamo onorati di far parte di un Movimento di cui tu sei il Presidente.

Ti auguriamo di trascorrere un giorno felice in cui poter sentire l'affetto, la stima e la gratitudine nostra e di tutti coloro che hai accompagnato sulla strada di un fare scuola in vista di una società futura più giusta e migliore.

Ti auguriamo di trascorrere, poi, tanti altri giorni operosi godendo della felicità che continuano a regalare la creatività e le speranze dei bambini.

Ancora grazie e ancora buon compleanno!

Il Gruppo MCE di Venezia – Mestre



Diario dei Ricci
Classe V^C Scuola Primaria di Soave

“In Italia, chi ha a che fare con la scuola non può non fare i conti con Mario Lodi e i suoi 90 anni. Ciò significa che, esclusi i periodi di formazione (l’infanzia e la giovinezza), Mario Lodi accompagna la scuola d’Italia da circa 70 anni. È la scuola nata dopo l’esperienza del “regime”, che pretendeva dagli insegnanti il giuramento al Re e al Duce. La scuola che aveva il libro di testo unico: sfogliare oggi quei testi ci si rende conto come tutto mirava alla esaltazione del fascismo e come l’apologia sfociava poi nel ridicolo. La scuola che pretendeva tutte quelle azioni propedeutiche alla guerra (il sabato fascista, i balilla, la GIL, gioventù italiana del littorio..).

Lodi, cresciuto da bambino in quel clima, è invece della generazione dei maestri del secondo dopoguerra.

La generazione di maestri come don Milani, Alberto Manzi, Loris Malaguzzi, Gianni Rodari, Maria Maltoni, Margherita Zoebli, Federico Moroni e naturalmente delle migliaia di maestre e di maestri “ignoti”. Sono loro che inventano giorno dopo giorno la scuola democratica della repubblica italiana. Siamo tutti debitori - quindi - a Mario Lodi, che il 17 febbraio 2012 soffia su 90 candeline. E voglio dire grazie a Mario per la responsabilità che si è assunto e che ha saputo condividere. Cito solo alcuni passaggi del suo “fare il maestro” che ritengo significativi:

Padre della Costituzione - Generalmente noi definiamo “padri della costituzione” coloro che, facendo parte della assemblea costituente, hanno steso tutti gli articoli della costituzione italiana.

Ma credo siano padri della costituzione anche coloro che hanno sperimentato, coi bimbi e le bimbe, la capacità di condividere regole comuni e l’assunzione di impegni e responsabilità. La costituzione non la si impara solo da adulti, quando se ne capiscono intellettualmente tutti gli articoli. La costituzione la si vive fin da piccoli, nella comunità di cui facciamo parte. La costituzione è per bimbi e bimbe anche nel loro modo di giocare e di studiare.

Promotore di movimento - “Nessuno nasce imparato”... espressione non corretta dal punto di vista grammaticale, ma che esprime molto bene l’atteggiamento da tenere nei confronti di qualsiasi mestiere. Essere e fare i maestri dopo un ventennio di regime non era facile. Mario ha capito che non poteva essere un mestiere “solitario”, da vivere in “isolamento”. E così, ispirato anche da Celestino Freinet, ha contribuito alla nascita del Movimento di Cooperazione Educativa. Una delle associazioni in cui gli insegnanti si confrontano, fanno ricerca, crescono insieme. Quando Mario Lodi era segretario nazionale dell’MCE si raggiunse il massimo dei suoi iscritti, circa 6.000. Per un insegnante, condividere insieme ai colleghi le ansie, le difficoltà e i sogni è - direi - vitale.

Vivere in comunità - Per Mario Lodi la classe non è un luogo in cui il maestro va per trasmettere il suo sapere agli allievi. La concezione dell’uomo che ha Mario Lodi è quella “mutualistica”, quella “cooperativa”. Si impara insieme, si fa ricerca, si vive in comunità.

La scuola diviene allora un laboratorio in cui la comunità collabora e dove ognuno mette la sua parte, assumendosi le proprie responsabilità.

Documentare, stampare e divulgare - Uno degli aspetti significativi della “ritrovata libertà”, su ispirazione di Freinet, è la tipografia a scuola. I ragazzi di Vho (dove Lodi ha trascorso la maggior parte del suo periodo da maestro) imparano insieme a lui a produrre testi poetici, ricerche, articoli, lettere. Dall’altra parte degli Appennini, nello stesso periodo, anche i ragazzi di Barbiana sperimentano questa avventura, che è, prima di tutto “dominare la parola”.

Ma non solo. Questa conquistata libertà anche da parte degli studenti, si trasforma in “documentazione” condivisa. È così che oggi, grazie anche alla sensibilità di editori come Einaudi, della esperienza di “Mario Lodi maestro” noi possediamo un ampio scaffale di libri, ricerche e mostre. Materiali che generalmente le nostre scuole perdono ma che Lodi, invece, ha saputo valorizzare e divulgare.

Grazie Mario e soprattutto “buon compleanno!”.

Gianfranco Zavalloni

“Caro Mario, Buon Compleanno!

Oggi compi 90 anni e voglio farti i più affettuosi auguri esprimendoti la mia riconoscenza per tutto quello che hai fatto per il rinnovamento della scuola. La cosa straordinaria e che mi affascina di te è che sei costantemente rivolto al futuro. Tutte le volte che ti ho incontrato non ti sei mai soffermato sui ricordi nostalgici del passato, come succede spesso e non solo alle persone di una certa età.

Ancora oggi gli incontri con te sono ricchi di stimoli e tu sei desideroso di conoscere quali percorsi sperimentano gli insegnanti nelle loro classi.

Per generazioni di maestri e maestre hai rappresentato la speranza in una scuola e in una società nuove e, con i tuoi esempi, hai rappresentato la certezza che era possibile fare scuola “partendo dal bambino” e non da Programmi scritti a tavolino e uguali per tutti i bambini.

Caro Mario, hai iniziato ad insegnare in un momento difficile della nostra storia: era appena terminata la Seconda Guerra Mondiale e tu ti sei impegnato a costruire la scuola della Costituzione dove i bambini imparavano la democrazia (che in Italia era mancata da tanto tempo) non solo sui libri, ma soprattutto vivendola in classe e praticamente.

Hai dato dignità alla parola e alle idee dei bambini e delle bambine. Prima di allora i bambini parlavano solo su comando e per rispondere a domande precise.

Insieme ad un gruppo di maestre e maestri “un po’ pazzi”, così come te li avevano descritti prima che tu partecipassi al Congresso di S. Marino del Movimento di Cooperazione Educativa nel 1955 e ne rimanessi affascinato, hai introdotto a scuola il disegno e il testo libero, la corrispondenza, la stampa del giornalino, le conversazioni, la biblioteca di classe al posto del testo unico per tutti, ma soprattutto ti sei messo ad altezza di bambino, non per bamboleggiarlo, ma per riconoscergli il diritto ad essere accolto e ad avere voce nella propria crescita.

Caro Mario, in tanti hanno cercato, prima, di ostacolarti e di denigrare il tuo lavoro, poi, quando hanno visto che non riuscivano a sminuirti, di ridurre la novità del tuo operato nell’uso di alcune tecniche.

Insomma il loro obiettivo era “cambiare perché non cambiasse niente”. In tanti hanno letto i tuoi bellissimi libri in classe, i tuoi testi si sono trovati nei libri scolastici. Però ci si dimenticava e ci si dimentica dei tuoi scontri con i rappresentanti degli editori, arrabbiati perché tu non eri d’accordo a far adottare il testo unico a tutti i bambini. Il problema non era e non è (perlomeno soltanto) leggere i tuoi libri in classe ai bambini, ma fare in modo che i bambini di tutte le classi potessero e possano scrivere i propri libri.

Insomma, caro Mario tu non volevi cambiare una tecnica, ma pensavi e pensi ad una scuola formativa per tutti i bambini e le bambine che indipendentemente dalla provenienza, si trovassero e si trovino a frequentare le nostre aule scolastiche. Quando insegnavi tu, nelle classi trovavi molti bambini che venivano dalla montagna e dal sud dell’Italia; oggi noi incontriamo bambini e bambine che vengono dal sud del mondo. Riusciremo a vedere più in là del nostro naso e a lavorare per un futuro migliore per tutti?

Un libro che hai scritto nel 1963 “C’è speranza se questo accade al Vho” descrive bene nell’introduzione all’edizione Einaudi “*i tentativi di realizzare operativamente, vivendoli socialmente a scuola, alcuni principi alternativi a quelli della scuola autoritaria:*

le attività motivate dall’interesse invece che dal voto,

la collaborazione al posto della competizione,

il recupero invece della selezione,

l’atteggiamento critico invece della ricezione passiva,

la norma che nasce dal basso come esigenza comunitaria invece dell’imposizione della disciplina fondata sul timore”.

Caro Mario, ti confesso che la prima volta che ti ho conosciuto avevo timore del tuo giudizio e mi sentivo inadeguato di fronte a te. Sapevo che sei schietto e le cose non le mandi a dire, per cui quando mi hai dimostrato amicizia e stima ne sono stato molto felice.

Mi sento onorato e orgoglioso di avere contribuito a proporti e ad assegnarti la carica di Presidente del Movimento di Cooperazione Educativa. Lo considero come un riconoscimento ad un grande maestro, il quale ha basato i propri ideali pedagogici sulla concretezza del suo operare più che sulle dissertazioni verbali.

Concretezza e valori ideali di cui i giovani insegnanti oggi hanno bisogno.

Caro Mario, grazie di tutto. Spero che in questa giornata potrai sentire tutto l’affetto e il riconoscimento che ti meriti.

Un abbraccio,”

Roberto Lovattini, maestro della Segreteria Nazionale del Mce



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Il Sottosegretario di Stato Marco Rossi - Doria

Roma, 6 febbraio 2012

Al maestro Mario Lodi
Via Trento e Trieste, 5,
26034 Drizzona (Cremona)

Caro maestro Mario,

Fonti attendibili mi hanno informato che il prossimo 17 febbraio compirai novanta anni. Ti prego allora di accettare, da maestro a maestro, i miei auguri più affettuosi, istituzionali e personali.

Auguri istituzionali: perché la nostra scuola primaria ti deve molto; perché tre generazioni di insegnanti hanno imparato da te, perché centinaia di migliaia di bambini e di insegnanti hanno letto i tuoi libri e chissà quanti disegni di Cipì sono stati attaccati sulle pareti delle nostre classi elementari e sul letto dei nostri alunni. Così, trovandomi oggi, inaspettatamente, a rappresentare il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nel ruolo di Sottosegretario, ho l'onore e il piacere di dirti grazie a nome della Scuola italiana.

Auguri personali: ti ho seguito da giovane docente, mi ricordo come divoravo "Il Paese sbagliato" quando avevo vent'anni appena compiuti. L'anno dopo ho vinto il concorso a Torre Annunziata. Ho fatto la tua stessa scelta a Napoli, nei Quartieri Spagnoli, anch'io nella convinzione che la democrazia, la dignità, la giustizia... si costruiscono lavorando con i bambini; prendendoli sul serio e facendoli con loro cose serie. Grazie perché il tuo esempio e le tue idee hanno contribuito a farmi amare il mio mestiere.

Con stima, affetto e gratitudine.

Il Sottosegretario di Stato
Marco Rossi-Doria

17 febbraio 2012

In un'occasione con speciale
vonei pergele un ricordo
e me conissimo: il suo
incentivo con Louis
Malagusi qui a Reggio
più a Piacenza per
progettare insieme una
scuola migliore per
tutti i bambini

Con l'ammirazione che
Louis, io e tutti noi dei
moti e scuole comunali
dell'infanzia di A.E.
abbiamo sempre avuto
per lei, i nostri
migliori auguri
Carla Rinaldi

Prof.ssa Carla Rinaldi
Presidente di Reggio Children

«Perché la personalità di un uomo riveli qualità veramente eccezionali, bisogna avere la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di lunghi anni. Se tale azione è priva di ogni egoismo, se l'idea che la dirige è di una generosità senza pari, se con assoluta certezza non ha mai ricercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato sul mondo tracce visibili, ci troviamo allora, senza rischio d'errore, di fronte a una personalità indimenticabile».

JEAN GIONO

TANTI
AUGURI

MAESTRO

MARIO!

Grazie
per quanto
seminato in noi ...

con affetto
grande

Silvia

Marta

Enrico

Umarique

Elisa

Barbara

17 febbraio 2012

Gli auguri arborei dell'équipe didattica
della "Casa delle Arti e del Gioco"
tratti da: *L'uomo che piantava gli alberi* di J.Giono.

Dal sito www.giuntiscuola.it

Festeggiamo insieme il compleanno di Mario Lodi.

Ecco per voi una videointervista esclusiva.

Alla pagina

<http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/articoli/cultura-e-pedagogia/intervista-a-mario-lodi/>

Il 3 febbraio 2011, Carla Ida Salviati, direttore di "La Vita Scolastica", "Scuola dell'infanzia", "Sesamo" ha incontrato Mario Lodi a Drizzona.

L'ha intervistato sulla scuola d'un tempo e su come, ancora oggi, in un clima di grande precarietà e, alle volte, di sconforto, un maestro può davvero "ascoltare" i bambini, farli esprimere (attraverso il disegno, la pittura, la musica, la discussione regolata, la scrittura collettiva), scoprirli ogni giorno nuovi e sorprendenti.

Il dialogo ha preso avvio dalle vicende raccontate in *C'è speranza se questo accade al Vho*: un libro del 1963 di cui Giunti ha pubblicato una nuova edizione e versione nel 2011, col titolo **Mario Lodi maestro**.

Sono pagine che ancora ci riguardano, come testimonia forte e chiaro l'ultima parte dell'intervista, dove si parla di valutazione, voti, punizioni, nuovi cittadini italiani, motivazione del bambino e dell'insegnante.

Alla pagina

<http://www.giuntiscuola.it/scuoladellinfanzia/magazine/news/giunti-scuola/uno-dei-maestri-piu-amati-d-italia-online-l-intervista-di-carla-ida-salviati-su-mario-lodi/>

Uno dei maestri più amati d'Italia: online l'intervista di Carla Ida Salviati su Mario Lodi

20 Febbraio 2012 Argomento: [Giunti Scuola](#)

È online nel sito di **Radio 3 Fahrenheit** - FahreScuola, l'intervista di Loredana Lipperini a Carla Ida Salviati su Mario Lodi, la sua vita, la sua opera, il suo incontro con Lorenzo Milani e la sua proposta per la scuola del presente e del futuro.

Il 17 febbraio, giorno del novantesimo compleanno di Mario Lodi, Loredana Lipperini ha intervistato Carla Ida Salviati sulla vita, l'opera, la proposta per la scuola di "uno dei maestri più amati d'Italia".

All'interno dello spazio FahreScuola di Fahrenheit si è così parlato del volume [Mario Lodi maestro](#), e ancora del silenzio e dell'ascolto come cardini di una scuola e di una riflessione sulla scuola che portino il segno più. Nel corso dell'intervista, Carla Ida Salviati ha ricordato il rapporto di Lodi con Lorenzo Milani (un incontro tra "due pensieri e due inquietudini"), l'attenzione del maestro alla felicità e alla serenità del bambino a scuola e la sua militanza nel Movimento di Cooperazione Educativa.

[Vi proponiamo di ascoltare insieme a noi l'intervista dal sito di FahreScuola di Fahrenheit.](#)

Anche in un numero speciale come questo non è possibile accogliere le moltissime idee su "La scuola che vorrei", giunte insieme agli auguri per il Maestro.

Mario Lodi ringrazia tutti coloro che hanno scritto nell'editoriale pubblicato sul sito www.mariolodi.it alla pagina <http://www.casadelleartiedelgioco.it/mariolodi/wmview.php?ArtID=121>



La Cascina

News dalla Casa delle Arti e del Gioco

A cura di : Luciana Bertinato,
Cosetta Lodi, Carlo Ridolfi